

INTERAZIONI TRIADICHE, BENESSERE DELLA COPPIA
E RUOLO DEL PADRE NELLE FAMIGLIE
CON BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE

TRIADIC INTERACTIONS, WELLNESS OF COUPLE
AND FATHER'S ROLE IN FAMILIES
WITH PRESCHOOLER CHILDREN

Enka Petech, Alessandra Simonelli, Gianmarco Altobè

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione,
Università degli Studi di Padova

Introduzione

Il presente lavoro parte da tre prospettive teoriche ed empiriche innovative, ognuna delle quali dotata di peculiarità proprie e, allo stesso tempo, di piani di sovrapposizione e/o di intersezione: quella dell'*infant research* che si occupa di indagare lo sviluppo affettivo-relazionale precoce del bambino nel suo contesto di cure (Sander, 1977, 2007), la teoria dei sistemi dinamici non lineari che utilizza il concetto di sistema applicandolo alle teorie evolutive e sottolineando la processualità non lineare dello sviluppo umano sottoposto a crescenti gradi di complessità (Thelen, Smith, 1994; Smith, Thelen, 2003) e, infine, la prospettiva contestuale secondo cui lo sviluppo dell'individuo è strettamente legato alla qualità dei diversi contesti, dal più proximale al più distale, entro i quali il singolo è inserito (Bronfenbrenner, 1979).

All'*infant research* va riconosciuto il merito di aver compiuto una rivoluzione nella visione dello sviluppo affettivo-relazionale del bambino e nell'aver fornito nuove metodologie per indagare tale aspetto: a livello teorico, infatti, si è assistito ad uno spostamento del focus dell'interesse sulla centralità delle interazioni precoci, considerate alla base dello sviluppo affettivo-relazionale dell'individuo, e sul ruolo da subito centrale del bambino nel co-costruire la qualità degli scambi con l'adulto (Sander, 2007; Beebe, Lachmann, 2002). Tale innovazione, di fatto, ha favorito l'emergere di metodologie osservative utili alla verifica empirica dei concetti descritti e, conseguentemente, ha dato impulso ad un ampio settore di ricerche (Tronick, 1989, 1998; Fogel, 1993; cf. Lavelli, 2007), queste

si fondano sull'osservazione simultanea dei due partner nella regolazione del rapporto interpersonale, riannunciando un nuovo paradigma scientifico in cui il bambino è agente attivo dell'interazione (Rudini, 2008).

L'altro contributo fondamentale riguarda lo spostamento della psicologia dello sviluppo da teorie focalizzate sull'individuo e da una prospettiva dei processi evolutivi a causalità lineare alle teorie sistemiche (von Bertalanffy, 1952, 1968). Se già Sander (1977) aveva introdotto il concetto di sistema in riferimento all'interazione madre-bambino, sottolineandone gli aspetti processuali e trasformativi, e nel contributo di autori come Thelen e Smith (1994) che ritroviamo l'espressione più ampia della visione dello sviluppo in termini sistemici. Nel lavoro di questi autori, infatti, i costrutti relativi ai sistemi dinamici non lineari vengono applicati allo sviluppo umano fornendo un contributo sostanziale sia alla teoria sia alla ricerca in ambito evolutivo. Uno dei concetti centrali riguarda l'idea di scambio bidirezionale tra i componenti di un sistema; si tratta di un processo di scambio continuo che conduce ad una maggiore complessità del sistema stesso e all'emergere di proprietà intrinseche all'individuo, ma la cui manifestazione viene resa possibile dallo scambio stesso con il contesto in cui si trova inserito (Thelen, Smith, 1994). In sintesi, durante lo sviluppo si formano nuove strutture evolutive che emergono dall'auto-organizzazione del sistema individuo-ambiente, cioè dal modo in cui individuo e ambiente si regolano a vicenda. Applicando tali concetti ad una visione generale dello sviluppo, risulta quindi che il processo evolutivo è influenzato da una costante riorganizzazione attiva, attraverso fasi di stabilità e di cambiamento: in tal modo, si attivano variazioni e adattamenti di complessità crescente secondo un percorso discontinuo, che supera la visione dell'evoluzione come un processo lineare e continuo nel tempo (Carl, Rudini, 2008).

La terza prospettiva, la visione contestuale, fa riferimento a quella serie di studi longitudinali che hanno indagato la nascita e lo sviluppo dell'individuo e della famiglia nel corso di una utilizzando un approccio multidimensionale (Bronfenbrenner, 1979; Bellack, 1984; Bellack, Kovine, Fish, 1989; Lewis, 1989; Bornstein, Bradley, 2005). Tali ricerche hanno incluso, accanto alle caratteristiche evolutive del bambino, l'analisi dell'interazione tra lo stile di parenting (ovvero le pratiche di cura e allevamento del bambino), le caratteristiche individuali dei diversi membri del sistema famiglia e caratteristiche definite contestuali, quali la rete di sostegno sociale alla coppia e alla famiglia, la situazione socio-economica e la relazione coniugale. In particolare, a letteratura in quest'ambito ha indagato il ruolo di due fattori contestuali nell'influenzare lo sviluppo delle interazioni familiari e del parenting sia nella prima infanzia del bambino, sia in epoche successive: la qualità della relazione di coppia e il

coinvolgimento del padre nelle cure del bambino. Per quanto riguarda il primo punto, numerosi studi hanno evidenziato che uno dei determinanti che la coppia vive dopo la nascita del primo figlio è il decremento progressivo della soddisfazione coniugale, in particolare nelle donne, e l'aumento della conflittualità tra i partner (Covatta, Corva, 1992; Hackel, Rubin, 1992; Belsky, Pasco Fearon, 2004), tali dati sembrano verificarsi in specchio nel corso del primo anno del bambino e in alcuni casi anche in epoche evolutive successive del figlio (cf. Twenge, Campbell, Foster, 2005). Rispetto al secondo punto, invece, la letteratura non è particolarmente ampia ed esauritiva e non riporta evidenze univoche circa l'evoluzione del ruolo paterno nella cura dei figli nei loro primi anni di vita (Berman, Pedersen, 1987; Frascuolo, 1997; Drei, Carngati, 2003). Tuttavia, alcune ricerche hanno evidenziato come la percezione che le madri hanno dell'impegno dei propri partner in qualità di genitori e della qualità della relazione coniugale possono essere fattori predittivi del coinvolgimento reale del uomo nella cura del figlio (Lamb, 1986; Lis, Zennaro, 1998; Labbrozzi, 2005). Tali dati evidenziano la necessità di tenere conto di entrambe le prospettive (materna e paterna) di valutazione circa la funzione paterna come elementi che possono entrare a influenzare il costrutti della genitorialità.

A partire dalle prospettive teoriche descritte e dai dati empirici da esse ricavati, uno degli approcci teorici e metodologici attualmente più promettenti è quello di Fvaz-Depursing e Corboz-Warney (1999) che si propone come un tentativo di integrazione e di rielaborazione di alcuni degli aspetti centrali che contraddistinguono tutti questi settori di interesse.

Analogamente agli studiosi dell'*infant research*, anche Fvaz-Depursing e Corboz-Warney (1999) si focalizzano sullo studio delle interazioni precoci tra bambino e caregiver ma, diversamente dai primi, l'assunzione di una prospettiva sistemica nello studio dello sviluppo della famiglia e dell'individuo ha prodotto, in questo caso, lo spostamento della prospettiva didattica che ha caratterizzato fino a questo momento gli studi dell'*infant research*, ad una "visione triadica che identifica come oggetto di studio privilegiato" un'area "padre-madre-bambino". L'obiettivo generale, e infatti quello di elaborare una teoria sistemica dello sviluppo che vede come concetto chiave la ecologia delle interazioni triadiche madre-padre-bambino come una primaria per la comprensione dello sviluppo affettivo-relazionale del bambino e del funzionamento intrinseco della famiglia nel suo insieme.

Allo spostamento del focus teorico da una prospettiva didattica ad una triadica allo studio delle interazioni precoci, è corrisposta la necessità di elaborare una nuova metodologia osservativa che consentisse di analizza-

re la triade madre-padre-bambino in interazione. A questo scopo, Fvaz-Depursing e Corboz-Warney (1999) hanno ideato il Lamsame Trilogue Play (LTP; Fvaz-Depursing e Corboz-Warney, 1999), una procedura osservativa di laboratorio che ha l'obiettivo di consentire l'osservazione delle interazioni triadiche familiari in una condizione ludica e non stressante (pag. 2.3). Tale metodo fornisce una valutazione dell'alleanza familiare, ovvero del grado di coordinazione e collaborazione dei membri del sistema familiare nel raggiungere l'obiettivo ludico proposto e, quindi, consente di valutare la qualità delle competenze incanalate triadiche del sistema famiglia.

Come altri gruppi che hanno la funzione di favorire lo sviluppo umano, la triade familiare è composta da due sub-unità principali: quella *strutturante*, rappresentata dalla componente co-genitoriale, e quella *evolutiva*, costituita dal bambino. I diversi elementi del sistema si influenzano reciprocamente, e una nuova proprietà, irriducibile alla somma delle parti, emerge dalla loro cooperazione e dalla loro coordinazione. In questo senso, la triade familiare costituisce il contesto evolutivo primario per il bambino e il suo sviluppo anche se gli stessi autori riconoscono che altri fattori contestuali come le caratteristiche del sistema coniugale (Fvaz, Frascuolo, Fvaz-Depursing, 2006; Fvaz, Frascuolo, Carneto, Montfort, Corboz-Warney, Fvaz-Depursing, 2006) e il grado di coinvolgimento del padre nella cura del figlio (Frascuolo, Zaouche-Gaudron, Rouyer, Fvaz, 2005) potrebbero influenzare le traiettorie di sviluppo del sistema familiare.

Sulla base dei presupposti teorici e metodologici descritti, la presente ricerca si è proposta di studiare la qualità delle interazioni triadiche in famiglie con bambini in età prescolare, considerando il possibile ruolo di due fattori contestuali, la relazione di coppia e il ruolo del padre nella cura del figlio, definito in termini di coinvolgimento paterno, nell'influenzare la co-costruzione delle dinamiche familiari.

In particolare, obiettivi specifici del lavoro sono stati:

1. valutare l'andamento della relazione di coppia nel periodo dalla gravidanza ai 4 anni del bambino, anche in riferimento a eventuali differenze in tale processo legate al genere di appartenenza. A tale proposito, la ricerca si è proposta di effettuare una ulteriore verifica di tali aspetti già cercati dalla letteratura, nell'ambito di un gruppo di famiglie della popolazione italiana, considerando un intervallo di tempo piuttosto ampio, come i primi quattro anni di vita del bambino,
2. analizzare l'andamento del coinvolgimento paterno nella cura del figlio nei primi 4 anni di vita del bambino e valutare la presenza di eventuali differenze nella percezione che padri e madri hanno rispetto all'impegno paterno nell'accudimento del bambino. In questo senso, il

lavoro si propone di contribuire all'approfondimento di questa tematica ancora poco indagata.

3. valutare la qualità delle interazioni triadiche in famiglie con bambini di 4 anni. Tale obiettivo ha una natura essenzialmente esplorativa, dal momento che non esiste un'ampia letteratura su questi temi a causa anche della carenza di metodologie atte all'osservazione delle dinamiche familiari in questo momento del ciclo di vita della famiglia;
4. valutare l'indifferenza della qualità della relazione di coppia e del coinvolgimento paterno sulla qualità delle interazioni triadiche familiari a 4 anni del bambino

Metodo

Disegno della ricerca

La ricerca è stata svolta secondo un disegno longitudinale che ha previsto 5 tappe di rilevazione tramite la somministrazione dei seguenti strumenti:

- a) al 7° mese di gravidanza è stata somministrata la Dyadic Adjustment Scale (Spanner, 1976) ad entrambi i partner;
- b) al 4°, 9° e 12° mese del bambino sono stati somministrati alle madri e ai padri la Dyadic Adjustment Scale (Spanner, 1976) e il Questionario sul coinvolgimento paterno (Frascarolo, 1994);
- c) a 4 anni del bambino sono stati somministrati alle madri e ai padri la Dyadic Adjustment Scale (Spanner, 1976) e il Questionario sul coinvolgimento paterno (Frascarolo, 1994) e, alla triade madre-padre-bambino, il Lausanne Triogue Play (Fruzz-Depuisnige, Corboz-Warnery, 1999).

I partecipanti

Alla ricerca hanno partecipato 19 famiglie appartenenti ad una popolazione non clinica. Le coppie in attesa del primo figlio sono state reclutate, al 7° mese di gravidanza, presso i corsi di psicoprofilassi al parto della Clinica Ostetrica dell'Ospedale Civile di Padova, della Clinica "Villa Sablus" di Mestre e del Consultorio Familiare di Abano Terme¹. La partecipazione è avvenuta su base volontaria, per cui il gruppo studiato è un gruppo auto-selezionato.

Al momento del primo incontro l'età media delle donne era di circa 33 anni (range 28-41; media = 33,7; ds = 3,69), per gli uomini di circa 36 (range 31-42; media = 36,3; ds = 3,2). Relativamente al livello di scolarizzazione si evidenzia che il 42,1% delle donne ha conseguito la laurea, il

52,6% possiede un diploma di studi superiore e il 5,3% ha conseguito la licenza media. Il 47,3% degli uomini ha conseguito la laurea mentre il 31,6% è in possesso di un diploma di scuola superiore e il 21,1% di una licenza media.

Lo status socio-economico è medio-alto: la maggior parte delle donne e degli uomini del gruppo studiato svolge un lavoro di tipo impiegatizio (42,1% e 36,8% rispettivamente) o un'attività di libero professionista (21,1% e 31,6% rispettivamente).

Il gruppo dei bambini è costituito da 7 maschi e da 12 femmine.

Gli strumenti

Gli strumenti utilizzati sono stati:

1. Dyadic Adjustment Scale (DAS; Spanner, 1976), nella versione italiana, tradotta e validata da Gentili, Contreras, Casarini e Di Arista nel 2002. La DAS è un questionario self-report composto da 32 item le cui risposte sono gradate su scala Likert, ripartiti in 4 sottoscale: Consenso di coppia (scala Likert 0-5), Soddisfazione di coppia (scala Likert 0-5), Coesione di coppia (scala Likert 0-5), 2 item dicotomici). Coesione di coppia fornisce un indice finale che esprime la rappresentazione che ciascun partner ha della propria relazione di coppia, definita in termini di Adattamento, o accordo, di coppia (range 0-151; Grubman, Liu, Jezurka, 2006);
2. Questionario sul coinvolgimento paterno (Frascarolo, 1994; Frascarolo, Chiller, Robert-Tissot, 1996) è un questionario self-report somministrato a ciascun partner, costituito da 11 item che indagano quanto il padre sia coinvolto in una serie di compiti relativi all'accudimento del bambino (alimentazione, pulizia, visite mediche, ecc.). Ogni item è valutato su scala Likert 0-2. Il punteggio finale, definito indice di varietà, si ottiene effettuando il rapporto tra la somma dei punteggi ai singoli item e la somma delle risposte possibili. L'indice di varietà fornisce quindi una misura del grado di coinvolgimento del padre nella cura del bambino (range 0-100);
3. Lausanne Triogue Play (LTP; Fruzz-Depuisnige, Corboz-Warnery, 1999) è una procedura osservativa semi-standardizzata effettuata in laboratorio che si propone di valutare la qualità delle interazioni triadiche madre-padre-bambino in una situazione di gioco con materiale tipo Lego. Il setting prevede la presenza di un tavolo basso e di 3 seggiolone poste attorno al tavolo in modo da formare un triangolo equilatero. Dopo aver fatto accomodare la famiglia, viene richiesto di organizzare un gioco entro il setting definito e con i materiali forniti, secondo un sequenza prestabilita di 4 parti:

¹ A questo proposito si ringraziano Dott.ssa Dugo, Dott.ssa Emaldi, Dott.ssa Fedè, Dott.ssa Robbani, Dott.ssa Scotti, Dott.ssa Tivellato.

-Prima parte: uno dei genitori gioca con il bambino mentre l'altro resta semplicemente presente, in posizione di terzo (configurazione 2+1).

-Seconda Parte: il genitore che nella fase precedente restava in posizione di terzo semplicemente presente ora gioca con il bambino (configurazione 2+1).

-Terza parte: i tre partner, padre, madre e bambino, giocano insieme. I genitori si trovano in posizione simmetrica rispetto al bambino (configurazione 3 insieme).

-Quarta parte: il bambino resta in posizione di terzo mentre i genitori convergono tra di loro (configurazione 2+1).

Il gioco ha una durata complessiva di circa 20 minuti. La procedura viene interamente video-registrata e codificata da 2 giudici indipendenti (K = 60 medio sulla media dei valori di K delle 10 scale di valutazione) secondo il sistema di codifica costituito da 10 variabili osservative graduate su Scala Likert 1-5, valutate per ciascuna parte della procedura (Family Alliance Assessment Scale: FAAS, Lavanchy, Ciemer, Favre, 2006). La somma totale dei punteggi ottenuti dalla famiglia nelle 4 parti (range 40-200) fornisce una misura della qualità delle interazioni tradite familiari, definita Alleanza familiare, ovvero del grado di coodinazione del sistema nel raggiungere l'obiettivo indicato proposto.

Risultati

La tabella 1 riporta le statistiche descrittive relative al gruppo studiato rispetto alla Dyadic Adjustment Scale (DAS).

Il primo obiettivo dello studio è stato quello di valutare l'andamento della qualità percepita dai partner della relazione di coppia nel periodo dalla gravidanza ai 4 anni del bambino e di valutare l'eventuale presenza di differenze nella percezione di donne e uomini. A tal scopo, è stato applicato un modello di analisi della varianza di tipo 5x2, considerando come unità statistica la famiglia e come variabile dipendente i punteggi di

² Le 10 variabili osservative considerate nel sistema di codifica sono: segnali corporei e disponibilità ad interagire, orientamento dello sguardo, inclusione del partner, coordinazione co-generazionale, organizzazione dei ruoli, scaffolding generazionale, coinvolgimento del bambino, attività condivise e co-osservate, sensitività e regolazione degli scambi.

³ I giudici che hanno codificato la procedura LTP hanno partecipato alla formazione presso il Centre d'Etude de la Famille (CEF) di Losanna sono la supervisione della Prof.ssa Frantz-Depierre. A questo proposito, gli autori desiderano ringraziare la Dott.ssa De Palo e la Dott.ssa Biglin per il contributo alla codifica dei dati della ricerca.

Adattamento di coppia ricavati dalla scala DAS. Il modello prevedeva inoltre 2 fattori entro soggetti: il primo, il tempo, ovvero le 5 tappe di somministrazione della scala DAS; il secondo, il genere (donne verso uomini).

Tab. 1 – Statistiche descrittive relative ai punteggi di Adattamento di coppia

Fase	Media		Deviazione standard		Normalità	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
7° mese di gravidanza	122,18	119,82	9,34	12,29	19	19
9° mese di gravidanza	120,53	121,14	10,22	13,01	19	19
1° mese post-partum	114,75	117,38	15,84	19,87	19	19
12° mese post-partum	115,22	114,44	14,64	15,87	18	18
48° mese post-partum	110,71	111,92	14,10	17,30	19	19

L'analisi ha evidenziato un unico effetto statisticamente significativo dato dal fattore tempo ($F(2,56, 45,48) = 6,830, p = 0,001, \eta^2 = 287$), mentre non sono emersi effetti significativi del fattore genere ($F(1,17) = 0,047, p = 0,830 ns; \eta^2 = 303$), né dell'interazione tra i fattori considerati ($F(4,68) = 1,064, p = 0,381 ns; \eta^2 = 039$). Come si può osservare dal grafico, l'emerge un decremento della qualità della relazione di coppia tra la gravidanza e i 4 anni del bambino, così come percepiuta dai soggetti del gruppo studiato. L'analisi post-hoc di Bonferroni ha permesso di evidenziare in che modo si espliciti l'effetto significativo del fattore tempo, rilevando come i punteggi al 7° mese di gravidanza (Differenza fra le medie del 7° mese di gravidanza e del 48° mese post-partum = 8,930; $p = 0,011$) e al 4° (Differenza fra le medie del 4° e del 48° mese post-partum = 9,357; $p = 0,32$) e 9° mese del bambino (Differenza fra le medie del 9° e del 48° mese post-partum = 5,360; $p = 0,044$) risultino significativamente maggiori di quelli ottenuti ai 4 anni.

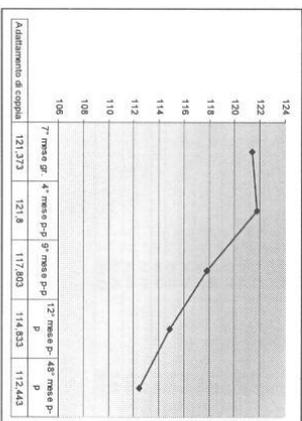
La tabella 2 riporta le statistiche descrittive rispetto ai dati emersi dall'applicazione del Questionario sul Convivimento paterno. Il secondo obiettivo dello studio è stato quello di analizzare l'andamento del coinvolgimento paterno nei primi 4 anni di vita del bambino valutando la presenza di differenze nelle percezioni di padri e madri relativamente a tale aspetto.

Per fare questo, a livello preliminare è stata condotta una analisi correlazionale longitudinale tra i punteggi di uomini e donne relativamente al questionario del coinvolgimento paterno nelle tappe considerate: la

tabella 3 riporta i valori significativi emersi, che riguardano associazioni statisticamente significative tra il livello di coinvolgimento percepito dalle donne rispetto alla cura del bambino da parte del partner dai 9 ai 12 mesi del bambino e il coinvolgimento percepito dai padri nella cura del figlio a 4 anni.

In virtù dei risultati correlazionali ottenuti, ai dati è stato applicato un modello di analisi della varianza di tipo 4x2 considerando come variabile dipendente il punteggio di coinvolgimento paterno e come fattori entro soggetti, il tempo, le 4 tappe di somministrazione del questionario, e il genere (donne verso uomini).

Graf. 1 - Andamento dell'adattamento di coppia



In questo caso, è stato osservato un effetto statisticamente significativo del genere ($F(1,17) = 7,614; p = 0,013; \eta^2 = 0,309$) mentre non si evidenziano effetti significativi né del tempo ($F(3,51) = 3,51; p = 0,038; \eta^2 = 0,20$), né dell'interazione tra i 2 fattori ($F(2,016,34,275) = 2,03; p = 0,12; \eta^2 = 0,12$). Questi risultati enfatizzano quindi una differenza statisticamente significativa tra la percezione che i padri hanno del proprio coinvolgimento nella cura del figlio e la considerazione che le donne riferiscono circa il coinvolgimento del partner, indipendentemente

dalle fasi in cui è stata svolta la rilevazione dei dati: in particolare, i padri si percepiscono significativamente più coinvolti di quanto non riferiscano le loro partner (differenza tra medie dei punteggi degli uomini e delle donne = 7,689; $p = 0,013$).

Tab. 2 - Statistiche descrittive relative ai punteggi di coinvolgimento paterno

Fase	Media		Deviazione standard		Numerosità	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
4° mese post-partum	57,37	66,36	24,90	19,78	19	19
9° mese post-partum	53,41	62,68	24,08	21,28	19	19
12° mese post-partum	57,68	65,61	21,39	18,20	18	18
48° mese post-partum	55,72	62,03	25,24	16,83	19	19

Tab. 3 - Correlazioni di Pearson tra i punteggi di Coinvolgimento paterno degli uomini e delle donne del gruppo studiato

	4° mese P-P	9° mese P-P	12° mese P-P	48° mese P-P
4° mese P-P	r	0,35	0,14	0,51
donne	p	0,104	0,04	0,051
9° mese P-P	r	0,566*	0,718**	0,754**
donne	p	0,027	< 0,001	< 0,001
12° mese P-P	r	0,285	0,640**	0,776**
donne	p	0,251	0,004	< 0,001
48° mese P-P	r	0,419	0,517*	0,890**
donne	p	0,074	0,033	< 0,001

* La correlazione è significativa al livello 0,05 (2-codice)
 ** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-codice)

La tabella 4 riporta le statistiche descrittive ottenute dalla famiglia relativamente alle variabili osservative della procedura del Tausanne Tri-Logue Play (LTP).

Il terzo obiettivo è stato quello di studiare la qualità delle interazioni triadiche in famiglie con bambini di 4 anni. Allo scopo di analizzare l'andamento delle competenze interattive familiari nel corso delle 4 parti della procedura LTP è stato applicato un modello di Analisi della Varianza a Misure ripetute considerando come variabile dipendente il punteggio relativo a ciascuna parte c, come fattore entro soggetti, la parte stessa, i risul-

tati hanno evidenziato un effetto statisticamente significativo del fattore parte ($F(1,730.31)143) = 5.456, p = 0.02, \eta^2 = 233$). Questo risultato evidenzia la presenza di una differenza statisticamente significativa tra le medie dei punteggi ottenuti dalle famiglie del gruppo studiato nelle diverse parti della procedura. In particolare è possibile osservare un decremento della qualità delle interazioni della triade familiare nel corso dello svolgimento della procedura (Grafico 2).

Tab. 4 – Statistiche descrittive relative ai punteggi delle 10 variabili osservate, ai punteggi totali e parziali relativi alle 4 parti della procedura del *Lausanne Trilogue Play (LTP)*

Variabili	Media	Deviazione Standard
Segnali corporei e disponibilità ad interagire	16,84	2,19
Orientamento dello sguardo	16,89	1,97
Inclusione dei partner	17,11	2,38
Coordinazione co-generazionale	13,42	2,97
Organizzazione dei ruoli	16,16	2,75
Scarfolding generativo	17,16	2,19
Convolgimento del bambino	18,68	1,57
Autonomia conduttrice e co-costruttrice	16,98	2,59
Stabilità e organizzazione degli affetti	19,46	2,57
Calore familiare	16,53	2,57
Totale 1° parte LTP	44,26	3,96
Totale 2° parte LTP	43,89	4,68
Totale 3° parte LTP	42,42	5,40
Totale 4° parte LTP	39,05	9,63
Totale LTP	169,63	20,05

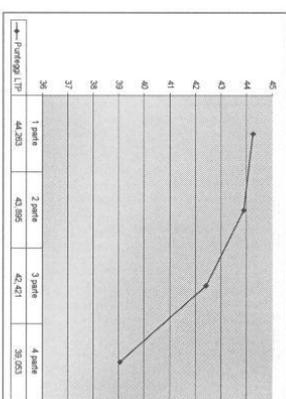
N = 19

Il quarto obiettivo, infine, è stato quello di analizzare l'influenza della qualità della relazione di coppia e del coinvolgimento paterno sulle interazioni triadiche familiari a 4 anni del bambino.

A tale scopo, è stata effettuata un'analisi di regressione lineare utilizzando il metodo stepwise, considerando come variabile dipendente il punteggio totale ottenuto dalla famiglia alla procedura LTP e come variabili indipendenti i punteggi di Adattamento di coppia e di coinvolgimento paterno di ciascun partner nelle diverse tappe di riflessione. Data la scarsa numerosità del gruppo studiato e l'elevato numero di variabili indipendenti, tale analisi è stata condotta con uno scopo essenzialmente esplorativo. Il modello selezionato e risultato statisticamente significativo ($R^2 = 494, F(1,16) = 13,853, p = .002$) ha estratto un'unica variabile indipendente: il coinvolgimento paterno riferito dai padre a 4 anni del bambino.

evidenziando come tale variabile presenti una relazione lineare positiva con il punteggio ottenuto dalla famiglia nel suo insieme alla procedura LTP ($\beta = 681, t = 3,722, p = .002$).

Graf. 2 - Andamento delle interazioni triadiche nel corso delle 4 parti della procedura LTP



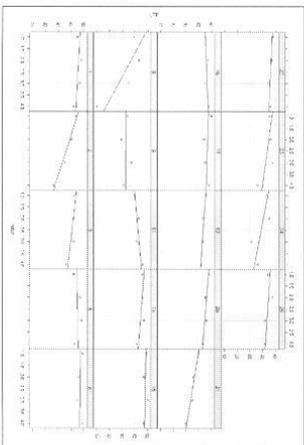
Il grado di coinvolgimento paterno nella cura del bambino sembra quindi associato in modo positivo alla qualità delle interazioni triadiche familiari.

In virtù di quest'ultimo risultato, un ulteriore obiettivo della ricerca ha riguardato l'approfondimento delle relazioni tra la qualità delle interazioni triadiche familiari e i fattori contestuali considerati trasversalmente nella tappa dei 4 anni. A questo scopo, è stata utilizzata la tecnica di analisi Multilevel (Pinheiro, Bates, 2000; Bliese, 2006) applicata specificamente all'analisi delle curve di sviluppo. La variabile evolutiva considerata, in questo caso, ha riguardato l'evoluzione delle competenze interattive familiari nel corso delle 4 parti della procedura LTP, considerata come uno strumento osservativo intrinsecamente evolutivo. La procedura LTP, infatti, consente di ottenere una valutazione non solo della qualità delle interazioni familiari considerate nella loro globalità, ma anche della loro evoluzione nel tempo, nel corso delle diverse tappe di cui la procedura stessa è composta.

In questo senso, il primo passo di tale procedimento ha previsto lo svolgimento dell'analisi grafica descrittiva delle traiettorie di sviluppo dei punteggi di ciascuna famiglia nelle 4 parti della procedura LTP.

Nel grafico 3 è possibile osservare l'andamento dei punteggi di ciascuna famiglia nelle 4 parti della procedura. In questa prima fase si può osservare come le famiglie studiate presentino un certo grado di variabilità sia nei livelli, sia nell'andamento dei punteggi all'LTP, quindi nella qualità delle interazioni tradotte. Si è inoltre stimato un modello a intercezione variabile (*random intercept model*) che permette di tener conto del diverso livello complessivo della variabile dipendente (interazioni tradotte) caratteristico di ciascuna famiglia. Tale analisi ha evidenziato come le sole caratteristiche relative al livello specifico di ogni famiglia spieghino, di per sé, una quota significativa della varianza (44% commessa al punteggio totale ottenuto da ciascuna alla procedura LTP ($ICC = 0.44$)).

Graf. 3 - Andamento della qualità delle interazioni tradotte nel corso delle 4 parti della procedura LTP nelle 19 famiglie studiate



Il secondo passo ha previsto l'analisi della relazione tra la variabile dipendente (il punteggio ottenuto all'LTP) e il tempo (le quattro parti della procedura). Tale analisi è stata effettuata attraverso il modellamento della relazione fissa tra il tempo e la variabile dipendente. I risultati hanno evi-

denziato una relazione lineare statisticamente significativa tra il tempo e la qualità delle interazioni tradotte e, in particolare, un effetto lineare negativo del tempo ($B = -1.70$; $t = -3.73$; $p < .001$); in altre parole, nel passaggio da una parte alla successiva nell'LTP i punteggi ottenuti dalle famiglie diminuiscono mediamente di 1,7 punti.

Il terzo passo ha riguardato il confronto tra il modello precedentemente prescelto e un modello a *slope* variabile, un modello cioè in cui per ciascuna famiglia viene stimato un coefficiente di regressione (*slope*) specifico. Dato il grado di variabilità osservato nel grafico 3, un modello a *slope* variabile sembra essere plausibile relativamente ai dati attuali. Il confronto ha evidenziato come, effettivamente, il modello a *slope* variabile rappresenti in modo significativamente migliore i dati rendendo conto sia della variabilità commessa ai diversi livelli di ciascuna famiglia, sia alla variabilità negli andamenti dei punteggi nel corso della procedura (L ratio = 16.26; $df = 2$; $p < .001$).

Infine, l'ultimo passo ha previsto l'aggiunta al modello precedente dei 2 fattori, la qualità della relazione di coppia e il grado di coinvolgimento paterno, valutati a 4 anni del bambino. Per entrambi gli strumenti sono stati utilizzati i punteggi medi di coppia in quanto le misure ottenute dai partner sono risultate altamente correlate in questa tappa di rilevazione (Tabella 5).

Tab. 5 - Correlazioni di Pearson tra i punteggi di Adattamento di coppia e di Coinvolgimento paterno degli uomini e delle donne del gruppo studiato nella tappa del 48° mese post-partum

	Adattamento di coppia	Coinvolgimento paterno
r	.693**	.836**

** La correlazione è significativa al livello 0,01 (2-codice)

I risultati ottenuti (Tabella 6) evidenziano, come già riscontrato nella precedente analisi di regressione, che il grado medio di coinvolgimento paterno percepito dalla coppia nella cura del bambino costituisce un fattore associato in modo statisticamente significativo e positivo alla variabile dipendente, ovvero la qualità delle interazioni tradotte. Diversamente, la qualità della relazione di coppia percepita dai partner non si associa alla qualità delle interazioni osservate in questo momento del ciclo di vita della famiglia.

In sintesi, le famiglie del gruppo studiato sembrano presentare livelli significativamente diversi nella qualità delle interazioni tradotte. Si riscontra inoltre un effetto generale della parte, per cui si assiste ad un de-

cremento delle competenze interattive triadiche nel corso delle 4 parti della procedura LTP, effetto che è significativamente peculiare di ciascuna famiglia.

Tab. 6 - Modello a slope variabile della relazione tra variabile dipendente (parteggio al LTP), tempo (4 parti della procedura), Adattamento di coppia e Convolgimento paterno

Modello	B	t	p
Intercepta	34,084	5,94	<.001
Parti	-1,700	-2,86	0,006
Convolgimento paterno medio	0,097	2,56	0,021
Adattamento di coppia medio	0,061	1,17	0,259

Discussione e conclusioni

Il primo obiettivo del lavoro è stato quello di valutare l'andamento della relazione di coppia dalla gravidanza ai 4 anni del bambino: le copie del gruppo studiato presentano un decremento significativo della qualità della relazione percepita da ciascun partner nel periodo considerato, in linea con l'ampia letteratura sul tema che evidenzia questi stessi risultati connessi con la transizione alla genitorialità (Cowan, Cowan, 1988; Harkel, Ruble, 1992; cit. Twenge, Campbell, Foster, 2003; Belsky, Pasco Featon, 2006).

In particolare, la qualità della relazione di coppia percepita da entrambi i partner risulta significativamente inferiore al 4° anno di vita del bambino rispetto al periodo della gravidanza e ai primi mesi di vita del piccolo. Tale risultato potrebbe essere legato alla presenza di elevati punteggi in gravidanza, periodo che costituisce da un lato un momento di particolare benessere e stabilità per la coppia e dall'altro si caratterizza per la necessità di un maggior supporto reciproco dei partner, in particolare della futura mamma, comportando probabilmente la necessità di una certa dose di idealizzazione della relazione e la tendenza a conformarsi ad un'immagine di armonia in un momento in cui ci si aspetta che tutto vada bene. La nascita del bambino e la sua introduzione nella diade coniugale richiede invece una serie di trasformazioni che necessitano di una certa capacità di adattamento sia del singolo al nuovo ruolo genitoriale, sia della coppia per ri-negoziare il contratto coniugale, la divisione dei ruoli e la rielaborazione delle proprie modalità di relazione e interazione. Secondo questa visione, il parziale spostamento delle risorse dal sistema coniugale al siste-

ma cognitoriale e familiare si manifesterebbe quindi nel decremento della percezione della qualità della relazione di coppia che tuttavia, per la maggior parte delle coppie del gruppo studiato, non sembra raggiungere livelli di problematicità che possano indicare la presenza di una crisi reale. Tale evoluzione sembra quindi costituire l'espressione del processo di adattamento della coppia all'introduzione del terzo. L'aspetto particolarmente rilevante riguarda il fatto che tale decremento non sia limitato all'immediato post-partum ma sia rilevabile e significativo fino al 4° anno di vita del bambino. Questo sembra attestare come la fase di transizione alla genitorialità e la nascita della famiglia sia un processo a lungo termine che necessita di un progressivo e costante adattamento della diade genitoriale alle diverse fasi di sviluppo del bambino e che modifica in modo altrettanto costante le dinamiche coniugali. Alcuni studi hanno tuttavia evidenziato come i cambiamenti rilevati nella relazione di coppia dopo la nascita del primo figlio costituiscono in realtà un'accentuazione delle trasformazioni che hanno luogo in tutti i legami con il passare del tempo a prescindere dalla presenza o meno dei figli (Belsky, Pensky, 1988; McDermaid, Huston, McHale, 1990): questi lavori evidenzieranno però un processo evolutivo della coppia che attraverso tale sistema relazionale e che non deve essere necessariamente letto come un fattore concomitante alla genitorialità, quanto piuttosto alla naturale modificazione del legame tra partner con il trascorrere del tempo.

Un aspetto che andrebbe approfondito per meglio spiegare i risultati ottenuti riguarda la valutazione delle dimensioni sottostanti del costrutto di adattamento di coppia (coesione diadica, soddisfazione, espressione affettiva e consenso diadico) che potrebbe rendere conto delle modificazioni osservate: alcuni studi hanno infatti evidenziato come gli aspetti che subiscono maggiormente il declino nel corso della transizione alla genitorialità siano gli aspetti "romantici" della relazione e il tempo trascorso nel fare qualcosa insieme, ovvero la componente di *companionship*, mentre aumentano contemporaneamente il supporto e il senso di appartenenza, ossia la *partnership* (Belsky, Spitzer, Rovine, 1983; Belsky, Lange, Rovine, 1985). In tal senso, ulteriori ricerche potrebbero meglio discriminare i processi evolutivi che descrivono questi due aspetti nella fase di transizione alla genitorialità e nei primi anni di cura del bambino.

Rispetto al secondo obiettivo, i risultati ottenuti hanno evidenziato come uomini e donne hanno percezioni significativamente diverse circa il grado di coinvolgimento paterno nella cura del figlio, indipendentemente dalla sua fase evolutiva. I padri si percepiscono complessivamente più coinvolti nell'accudimento di quanto pensino le loro partner. Parallelamente, si è osservata la presenza di correlazioni significative tra i punteggi degli uomini e delle donne nel tempo, in particolare tra le percezioni

che le donne hanno circa il coinvolgimento del proprio partner nella cura del figlio nell'ultimo trimestre del primo anno di vita del bambino e il coinvolgimento percepito dai padri ai 4 anni del bambino. Si ipotizza che tali risultati possano avere dei chiavi di lettura parallele e interdipendenti: da un lato, potrebbe verificarsi come i padri che hanno partner che li hanno considerati più coinvolti nell'accudimento dei figli siano stati rafforzati nel proprio ruolo paterno e, di conseguenza, si siano nel tempo dedicati maggiormente alla cura del bambino in vista della positiva visione di sé fornita dalle compagne; dall'altro, le donne che percepiscono il partner come più coinvolto nella cura del figlio, potrebbero essere inclinate nel chiedere aiuto e collaborazione, favorendo quindi, in un processo circolare, un maggior coinvolgimento del partner nelle pratiche di accudimento.

Il terzo obiettivo riguardava l'analisi dell'andamento della qualità delle interazioni triadiche in famiglie con bambini di 4 anni. I risultati ottenuti hanno evidenziato un decremento della qualità delle interazioni triadiche nel corso delle 4 parti della procedura LTP. Si ipotizza che tale dato possa essere legato da un lato, ad una maggiore complessità delle diverse configurazioni interattive richieste dalla procedura e, dall'altro, all'infuenza di variabili di tipo attentivo e motivazionale. Relativamente a tale risultato, non è possibile effettuare un confronto con gli studi del gruppo di Losanna che si sono finora concentrati sui punteggi totali relativi all'intera procedura e all'analisi dell'andamento nelle diverse fasi di rilevazione piuttosto che all'interno della procedura stessa. Un'analoga inferenza si osserva invece con un nostro studio (Simionelli, Fava Vizzello, Pelech, Ballabio, Bisoni, in press) relativo alle competenze interattive triadiche in famiglie con bambini in età prescolare e scolare appartenenti ad una popolazione di qualità interattiva familiare nel corso della procedura LTP. Approfondimenti futuri riguarderanno la valutazione dell'eventuale influenza delle caratteristiche temporali (ossia la durata e la ripartizione delle fasi) dell'LTP sull'andamento delle competenze interattive triadiche nel corso delle 4 parti.

Rispetto all'ultimo obiettivo che si proponeva di testare l'influenza della qualità della relazione di coppia e del coinvolgimento paterno sulle interazioni triadiche familiari ai 4 anni del bambino, le analisi effettuate hanno messo in evidenza come non si vertica una influenza diretta dei due fattori considerati rispetto alla qualità delle interazioni triadiche ai 4 anni. Dato il progressivo modificarsi sia della relazione di coppia sia dell'impegno del padre nella cura del figlio, forse questi aspetti non riescono a dare conto delle competenze interattive del sistema famiglia nel lungo termine, quanto piuttosto, in una prospettiva che potremmo definire

di causalità contingente, nel breve periodo. Infatti, l'unico fattore risultano associato in modo significativo e positivo alla qualità delle interazioni triadiche valutate a 4 anni del bambino è il coinvolgimento paterno "attuale" valutato nel medesimo momento di rilevazione. Si ipotizza che questo possa essere legato, sia da un punto di vista teorico che metodologico, all'oggetto della misurazione: il coinvolgimento paterno fornisce infatti una misura della quantità e varietà delle interazioni padre-figlio in un contesto di accudimento e cure primarie, mentre l'LTP consente di valutare la qualità delle interazioni madre-padre-bambino in un contesto di considerazione come focus della valutazione l'aspetto interattivo, limitato alla diade padre-bambino e ad una valutazione auto- ed etero-ricetta nel primo caso, considerando l'intero sistema familiare e valutando attraverso l'osservazione nel secondo caso.

Viceversa non si sono evidenziate relazioni significative tra la qualità della relazione di coppia e le competenze interattive familiari nel periodo oggetto di studio. Tale risultato sembra confermare la prospettiva secondo cui la diade coniugale costituisce un sistema parallelo e relativamente indipendente dal sistema co-genitoriale e familiare, per cui non sarebbe possibile rinvenire influenze dirette tra la qualità della relazione di coppia e la qualità delle interazioni familiari, aspetti che avrebbero quindi traiettorie evolutive specifiche nei primi anni di vita dei figli. Nello stesso tempo, un aspetto che non è stato approfondito nel presente lavoro ma che potrebbe costituire una ulteriore chiave di lettura riguarda la relazione tra soddisfazione coniugale e coinvolgimento paterno: la relazione di coppia, potrebbe infatti avere effetti sul grado di coinvolgimento paterno che fungerebbe quindi da mediatore rispetto alla qualità delle interazioni familiari.

Charmanente, l'impatto di tali risultati e le loro implicazioni future dipendono dall'eventuale conferma su gruppi più ampi di famiglie studiate con le medesime metodologie e negli stessi momenti di transizione e sviluppo della funzione genitoriale: in questa direzione si sta procedendo nel tentativo di approntare ulteriori comitati alle interessanti evidenze emerse nel lavoro.

Riassunto

La ricerca si è proposta di analizzare la qualità delle interazioni triadiche in famiglie con bambini in età prescolare, considerando il possibile ruolo di due fattori contestuali: la relazione di coppia e il coinvolgimento del padre nella cura del figlio, nell'influenzare la co-costruzione delle dinamiche familiari. Allo studio hanno partecipato 19 famiglie appartenenti ad una popolazione non clinica reclutate ai corsi di psicoprofilassi al parto. Il disegno longitudinale della ricerca ha previ-

so 5 tempi di somministrazione, al 7° mese di gravidanza è stata somministrata la Dyadic Adjustment Scale ad entrambi i partner, al 4°, 9° e 12° mese del bambino sono stati somministrati alle madri e ai padri la Dyadic Adjustment Scale e il Questionario sul Convivimento paterno, a 4 anni del bambino sono stati somministrati alle madri e ai padri la Dyadic Adjustment Scale e il Questionario sul Convivimento paterno e, alla triade familiare, il Lausanne Triogue Play. I risultati hanno evidenziato che la qualità delle interazioni triadiche familiari valutata a 4 anni dei bambini risulta significativamente associata al grado di convivimento paterno nella stessa fase temporale. Viceversa la qualità della relazione di coppia, considerata longitudinalmente, non sembra un fattore connesso alle competenze interattive familiari.

Abstract

The research goal is to study the quality of triadic interactions in families with preschool children, considering the possible influence of two contextual factors: a) the quality of marital relationship and b) the father involvement in child care. 19 families belonging to a non-clinical population participated to the study and were recruited to child birth preparation courses. The research has a longitudinal design in 3 stages: at the 7th months of pregnancy, the Dyadic Adjustment Scale was administered to both partners; at the 4th, 9th, 12th and 48th months of the child the Dyadic Adjustment Scale and the Questionnaire on father involvement were administered to mothers and fathers; at the 48th months of the child the Lausanne Triogue Play was administered to the family. The results show that the quality of family triadic interactions at 4 years of children is significantly associated to paternal involvement assessed in the same phase. However, the quality of marital relationship does not seem a factor related to family interactive skills.

Bibliografia

Beche B., Lachmann F. (2002) *Infant research e trattamento degli adulti: un modello sistemico-dinamico delle interazioni*, tr. it. Milano, Raffaello Cortina, 2003.

Belsky J. (1984) The Determinants of Parenting: A Process Model. *Child Development*, 55, 83-96.

Belsky J., Lang M., Rovine M. (1985) Stability and change across the transition to parenthood: A second study. *Journal of Personality and Social Psychology*, 50, pp. 517-522.

Belsky J., Pasco Fearon R.M. (2004) Exploring marriage-parenting typologies and their contextual antecedents and developmental sequelae. *Development and Psychopathology*, 16, 301-323.

Belsky J., Volling B.D. (1987) Dyadic maternal history, personality and family relationships: Toward a developmental family system. In R. Hinde, J. Stevenson-Hinde (a cura di) *Relationships within Families: Mutual Influence*. Oxford, Oxford University Press.

Belsky J., Spitzer G.B., Rovine M. (1983) Stability and change in marriage across the transition to parenthood. *Journal of Marriage and the Family*, 45, 567-577.

Belsky J., Rovine M., Fish M. (1989) The developing family system. *The Minnesota symposia on child psychology*, 22, 119-166.

Berman P.W., Pedersen F.A.E. (1987) *Men's transition to parenthood: longitudinal studies of early family experience*. Hillsdale, New Jersey, Lawrence Erlbaum.

Bertalanffy L. von (1932) *The problem of life*. New York, Harper.

Bertalanffy L. von (1968) *Teoria generale dei sistemi*, tr. it. Milano, ISEDI, 1971.

Biese, P.D. (2006) *Multi-level Modeling in R (2.2): A Brief Introduction to R, the multi-level package and the nlme package*. Washington, DC, Walter Reed Army Institute of Research.

Bornstein N., Bradley R. (2003) (a cura di), *Sociocognitive Status, Parenting, and Child Development*. Hillsdale, New Jersey, Lawrence Erlbaum Associates.

Bronfenbrenner U. (1979) *Ecologia dello sviluppo umano*, trad. it. Bologna, Il Mulino, 1986.

Carli L., Rodini C. (2008) (a cura di), *Le forme di microgenitorialità. L'implicito e l'esplicito nelle relazioni interpersonali*. Milano, Raffaello Cortina.

Cowan P., Cowan P.A. (1992) *When partners become parents*. Basic Books (Ed. it. Dall'acervo al nido. *La crisi della coppia alla nascita di un figlio*, a cura di L. Carli, Milano, Raffaello Cortina, 1997).

Drei S., Carughi F. (2003) Il ruolo del padre nella ricerca psicologica recente. *Età evolutiva* 76, 101-118.

Favez N., Frascareto F., Favez-Depierre E. (2009) Family alliance stability and change from pregnancy to toddlerhood and marital correlates. *Swiss Journal of Psychology*, 63(4), 216-230.

Favez N., Frascareto F., Kienfert V., Corboz-Warnery A., Favez-Depierre E. (2009) The stability of the family system of the father in pregnancy to toddlerhood and children outcomes at 18 months. *Infant and Child Development*, 15, 59-73.

Favez-Depierre E., Corboz-Warnery A. (1999) *The Primary Triangle: A developmental systems view of mothers, fathers and infants*. New York, Basic Books. (Trad. it. *Il triangolo primario*, Milano, Raffaello Cortina, 2000).

Fogel A. (1993) *Developing through relationships: origins of communication, self and culture*. Chicago, Harvard Press.

Frascareto F. (1994) *Engagement parental, quilibrio e relazioni parents-enfants*. Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Ginevra, Svizzera.

Frascareto F., Chailier L., Robert-Tissot C. (1996) Relations entre l'engagement parental quilibrio et les représentations des rôles sexuels. *Archives de psychologie*, 64, 159-177.

Frascareto F. (1997) Les inclusions de l'engagement parental quilibrio et de l'interaction triadique parents-enfants et mère-enfant. *Infance*, 3, 381-387.

- Fraserolo F., Zoccoler-Gaudoin C., Ravey V., Favez N. (2005) Variations in fathers' discourse on fatherhood and in family alliances during infancy. *European Journal of Psychology of Education*, vol. XX (2), 185-199.
- Genilli P., Conterras M., Casarini M., D'Arso F. (2002) La Dyadic Adjustment Scale: Una misura dell'adattamento di coppia. *Minerva Psichiatrica*, 43, 107-116.
- Graham J.M., Liu Y.J., Jezewski J.L. (2006) The Dyadic Adjustment Scale: a reliability generalization meta-analysis. *Journal of Marriage and Family*, 68, 701-717.
- Hackel L.S., Rabie D.N. (1992) Changes in marital relationship after the first baby is born: predicting the impact of expectancy disconfirmation. *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 62, 6, 944-957.
- Labbrozzi D. (2005) Caro papà: il ruolo del padre nello sviluppo psicologico del bambino. *Psicologia Psicoterapia e Salute*, 11(3), 395-432.
- Lamb M.E. (1986) The changing role of fathers. In M.E. Lamb (a cura di), *The father's role: applied perspectives*. New York, Wiley.
- Lavanchy C., Cramer M., Favez N. (2006) *Family Alliance Assessment Scale (F7/AS)*. Versione 4.0. Manoscritto non pubblicato, Centre d'Etude de la Famille (CEF), Leuvenne.
- Laubach M. (2007) *Intergeneratività: Origini e primi sviluppi*. Milano, Raffaello Branner/Mazel.
- Lewis J.M. (1989) *The birth of the family: an empirical inquiry*. New York: Brunner/Mazel.
- Lis A., Zennaro A. (1998) Riflessioni sulla paternità: dalla "transizione to fatherhood" ai primi anni di vita del bambino. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 3, 385-420.
- McDermid S.M., Hulton T.L., McHale S.M. (1990) Changes in marriage associated with the transition to parenthood: individual differences as a function of sex role attitudes and changes in the division of household labour. *Journal of Marriage and the Family*, 52, 475-486.
- Pinkero J.C., Bates D.M. (2000) *Mixed-Effects Models in S and S-PLUS*. Springer.
- Rodini C. (2000) I risultati dell'Iran Research e la terapia psicoanalitica degli uomini. In D. De Robertis (a cura di), *Atti del I Congresso IPIREK, Psicopatologia e Psicoterapia del maschio*. Roma, Edizioni Sestini, 1-15.
- http://www.psichomedia.it/psicopsic/01/15/infiammazione%20.htm
- Sander L. (1977) The regulation of exchange in the infant-caregiver system and some aspect of the context-content relationship. In M. Lewis & L. Rosenblum (Eds.), *Interaction, Conversation, and the Development of Language*. New York: Wiley.
- Sander L. (2007) *Storia wovul*, tr. it. Milano, Raffaello Cortina.
- Simonelli A., Fava Vizzello G.M., Pech E., Ballabio M., Bisson E. (in press) Il Lunasme Triolge Play clinico: potenzialità diagnostiche e prospettive di intervento nella valutazione delle competenze interattive familiari, inviato a *Inferanza e Addeceenza*.
- Smith L.B., Thelen E. (2003) Development as a dynamic system. *Trends in cognitive sciences*, vol. 7(8), 343-348.
- Spanier G.B. (1976) Measuring dyadic adjustment: new scales for assessing the quality of marriage and similar dyads. *Journal of Marriage and the Family*, 38, 15-28.
- Thelen E., Smith L.B. (1994) (a cura di) *A Dynamic Systems Approach to the Development of Cognition and Action*. Cambridge MA, MIT Press.
- Tonick E. (1989) Emotions and emotional communication in infants. *American Psychologist*, 44, 112-119.
- Tonick E. (1998) Dynamically expanded states of consciousness and the process of therapeutic change. *Infant Mental Health Journal*, 19, 290-299.
- Twenge J.M., Campbell W.K., Foster C.A. (2003) Parenthood and marital satisfaction: a meta-analytic review. *Journal of Marriage and Family*, 65, 561-573.